

Corsa per i posti da “regolari”: in un’ora il triplo di richieste

**IERI IL CLICK-DAY
PER LE DOMANDE
RELATIVE AL DECRETO
FLUSSI: 238 MILA
RISPETTO A 82MILA
DISPONIBILITÀ**

IL FOCUS

ROMA Alle 10 di ieri mattina era già overbooking, ed era passata appena un’ora dall’apertura. Come previsto alla vigilia, il click day per l’ingresso di lavoratori stranieri in Italia previsto dal Dpcm di programmazione transitoria dei flussi è andato subito esaurito. E il numero di domande giunte al Viminale, in tempi record, sono state 238 mila, quasi il triplo del numero di quote previste dal decreto flussi dello scorso anno, cioè 82.705. «Certamente - sono le parole del ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone - il governo è attento al tema e stiamo guardando a una programmazione di più ampio respiro per capire se dovremo nuovamente intervenire».

A chiedere un ulteriore provvedimento per consentire nuove quote di ingresso è la Coldiretti che stima in 100 mila lavoratori la manodopera mancante nelle campagne, in vista della primavera. Critiche, invece, le associazioni di categoria di colf e badanti che denunciano l’esclusione dal provvedimento. Le quote di ingresso previste dal decreto flussi, infatti, riguardano in particolare i lavoratori agricoli, ma anche quelli dell’autotrasporto, dell’edi-

lizia, del settore turistico-alberghiero, della meccanica, delle telecomunicazioni e della cantieristica navale.

LE DOMANDE

Tutte le richieste giunte sul portale del ministero dell’Interno sono state comunque caricate sulla piattaforma telematica. E partirà immediatamente la fase istruttoria con l’esame delle istanze da parte dello Sportello unico per l’Immigrazione. Al termine delle verifiche, si procederà con la revoca o con il nullaosta che consentirà ai lavoratori di ottenere il visto di ingresso. «Oggi si è fatto il click day, e quindi la prenotazione dei flussi - spiega Calderone -. Ora dobbiamo guardare a un tema più complesso, quello dell’incrocio tra domanda e offerta di lavoro, non legato ovviamente solo al tema della migrazione, e quindi a come gestire il lavoro degli immigrati. Ma in generale a come integrare al lavoro tutti quelli che sono fuori dal mercato». Il ministro Calderone apre anche alla possibilità di «altre forme di ingresso al lavoro». «Il decreto approvato recentemente - sottolinea - prevede una programmazione triennale, e anche un percorso legato alla formazione nei Paesi d’origine. Quindi un ingresso di lavoratori che hanno già una prima formazione che poi andrà consolidata nei contesti aziendali».

Inevitabile monta anche la polemica politica con il Pd che accusa il governo Meloni di navigare a vista. «Si adotti subito un decreto aggiuntivo che allarghi significativamente le maglie delle autoriz-

zazioni per gli ingressi stagionali - afferma Stefano Vaccari, capogruppo Pd in commissione Agricoltura della Camera -. Giù la maschera, basta propaganda e più fatti concreti». Ad alimentare la polemica è anche Assindatcolf, il sindacato dei datori di lavoro domestico. «Nessun click day - è l’accusa del presidente Andrea Zini - per le famiglie datrici di lavoro domestico, rimaste escluse a causa di una mancata programmazione che va avanti da oltre 12 anni e che sta rendendo figure come colf e badanti irreperibili sul mercato del lavoro. Al governo e al ministro Calderone chiediamo di allargare le maglie del decreto flussi, prevedendo quote anche per il settore domestico. Per soddisfare le esigenze delle famiglie servirebbero 23mila nuovi lavoratori non comunitari l’anno, 68 mila nel triennio 2023-2025». Per la Coldiretti, invece, all’appello - in vista della primavera - mancano 100 mila lavoratori. A soffrire maggiormente sono le regioni dove è richiesto un grande impegno di manodopera come il Trentino, soprattutto per la raccolta delle mele, o il Veneto per la raccolta degli ortaggi e delle fragole, ma anche il Friuli Venezia Giulia, il Lazio o la Campania.

C. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

